



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 13

SOTTOSCRIZIONE:
L. 1.275.336.120

La sottoscrizione per l'istampato comunista ha raggiunto, alle ore 12 di ieri, L. 1.275.336.120, segnando un aumento, rispetto alla scorsa settimana, di oltre 62 milioni di lire. Mezzo milione in più è venuto dagli emigrati in Svizzera che hanno versato complessivamente due milioni di lire. In seconda pagina pubblichiamo i versamenti delle Federazioni e dei gruppi di regione.

Basta con la guerra criminale degli imperialisti americani!

Gas nel Vietnam: ondata di sdegno

No ai gas no all'aggressione

RUSCIRIA LA NOTIZIA che le truppe americane sono tornate nel Vietnam all'uso dei gas a scudetti dal loro atteggiamento pavido, impotente e sofferente, e che a già intervenuto e sarebbe ancora intervenuto presso il governo di Washington per indurlo a desistere? Risultato allora che tale posizione era stata assunta o pubblicamente o in via riservata anche da altri go (gruppi) atlantici o comunque legati a filo doppio agli USA. La reazione di allora del governo di Washington fu tipica. Esso ammise chiaramente, che ai gas si fosse ricorso, ma fece sviluppare una campagna di stampa sul loro carattere « non nocivo » e « non addirittura « umanitario », avendo essi lo scopo di « storci » e « di fare ammalare » il nemico, e non di ucciderlo! Fece scrivere più o meno apertamente che, di fronte a tali « magnifici » sviluppi nella tecnica di appontamento dei gas, anche la Convenzione di Ginevra sulla loro interdizione — che gli USA si erano sempre rifiutati di firmare — era da considerarsi superata, e da aggiornare. Era evidentemente la via per prepararsi il ritorno all'uso dei gas, una volta che fosse stato superato il primo momento di emozione nell'opinione pubblica mondiale e che si presentassero « condizioni favorevoli » per un loro nuovo impiego. Ed ora ai gas si è tornati. Perché?

SENZA DUBBIO perché le difficoltà in cui gli USA si scontrano nel Vietnam crescono ogni giorno. Alla resistenza eroica della Repubblica democratica del Nord, corrisponde la sempre crescente potenza offensiva dei partigiani del Sud, l'allargamento e l'innalzamento dell'area del consenso intorno a loro in tutti gli strati della popolazione e in tutti gli ambienti politici e religiosi, la liquefazione pressoché totale dei gruppi dirigenti « americani » locali. In una guerra come quella in corso nel Vietnam — come l'esperienza francese negli Stati Uniti e in Algeria, e come l'esperienza inglese in Malesia dimostrano — ogni giorno che passa rappresenta un colpo per l'aggressore e ne avvicina la sconfitta finale. Perciò o ad una guerra come quella nel Vietnam si pone termine al più presto o l'aggressore se non è costretto a prendere atto del suo fallimento, può essere trascinato sul terreno di ogni criminale follia.

Specie un aggressore come quello americano che ha già al suo attivo il lancio della prima e dell'unica bomba atomica fino ad oggi adoperata e di cui proprio in questi giorni abbiamo appreso la disposizione ad adoperarla allora anche su scala più larga anche sulle città dell'Europa centrale. Specie un aggressore come quello americano le cui caste militari assidue, nel corso della guerra contro il nazismo ad un ruolo prima sconosciuto nella vita statunitense sembrano da quella guerra avere appreso non l'odio contro la guerra e le sue barbarie ma il gusto della guerra e delle sue barbarie, e che alle caste militari tedesche sempre più assomigliano nel loro tracotante sentimento di potenza. Specie un aggressore come quello americano la cui strategia nel Sud Est asiatico si basa sulla dottrina della « scalata » atomica.

Il ritorno all'uso dei gas nel Vietnam dipende però da un altro fatto preciso che dimostra la verità di quanto noi sostenemmo in occasione della loro prima comparsa: vale a dire che la protesta da parte di un paese come l'Italia, contro il loro impiego e la richiesta che gli USA desistano dall'adoperarli se sono sincere non possono essere divise dalla condanna più generale dell'aggressione e dall'azione politica e diplomatica per porre ad essa termine. Perché solo l'aggressione americana nel Vietnam si spezza la logica della « scalata » alle armi sempre più disumane da adoperare nello sviluppo dell'aggressione stessa.

I fatti hanno dimostrato ripetutamente la verità di questa nostra posizione di allora. Che cosa ci danno ora i nostri governanti e i gruppi dirigenti dei partiti che li appoggiano?

Giornata internazionale di protesta a Roma il 16 ottobre per iniziativa di professori e studenti - Un appello del PCI e una risoluzione della FGCI - Telegrammi di condanna inviati all'ambasciata degli Stati Uniti

La condanna ufficiale del fatto che gli Stati Uniti ricorrono al gas nel Vietnam è un fatto che non può essere ignorato. Il 16 ottobre, giorno di una manifestazione internazionale di protesta a Roma, il PCI e la FGCI hanno inviato telegrammi di condanna all'ambasciata degli Stati Uniti. La notizia del rinnovato impiego dei gas nel Vietnam è un fatto che non può essere ignorato. Il 16 ottobre, giorno di una manifestazione internazionale di protesta a Roma, il PCI e la FGCI hanno inviato telegrammi di condanna all'ambasciata degli Stati Uniti.

Sui gas impiegati rivelazioni del N. Y. Times

SAIGON 9. Gli americani hanno tentato quando hanno dichiarato che i gas utilizzati non erano mai stati usati nel Vietnam. Si tratta invece di gas che sono stati usati in una guerra contro i vietnamiti. La prima operazione (nuova serie) con i gas è stata effettuata nel 1962. I bombardamenti aerei paracadutisti della 17ª brigata aerea trasportata in elicottero aerea a Kallera, sottoregione nella zona di Binh Chai dove è in corso un insuccesso nella lotta contro la guerriglia. Il gas è stato usato in una guerra contro i vietnamiti. La prima operazione (nuova serie) con i gas è stata effettuata nel 1962. I bombardamenti aerei paracadutisti della 17ª brigata aerea trasportata in elicottero aerea a Kallera, sottoregione nella zona di Binh Chai dove è in corso un insuccesso nella lotta contro la guerriglia. Il gas è stato usato in una guerra contro i vietnamiti.

La prima operazione (nuova serie) con i gas è stata effettuata nel 1962. I bombardamenti aerei paracadutisti della 17ª brigata aerea trasportata in elicottero aerea a Kallera, sottoregione nella zona di Binh Chai dove è in corso un insuccesso nella lotta contro la guerriglia. Il gas è stato usato in una guerra contro i vietnamiti.



SAIGON — Un soldato americano ha lanciato una bomba di gas fosforico (fosforo bianco) in una galleria sotterranea usata dai partigiani del FNL. Un soldato di Saigon (nella foto) cerca diappare l'entrata della galleria per mantenerla dentro il gas e sradicare gli occupanti.

Grande manifestazione unitaria a conclusione del XX della Resistenza

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

Governo in imbarazzo per il prossimo dibattito alla Camera

Lombardiani e sinistra PSI premono per la Cina all'ONU

Bosco ricevuto da Moro e Nenni - Non ancora deciso se i socialisti presenteranno un'interpellanza - Anderlini e Verzelli attaccano la destra del PSI - Dissensi fra gli autonomisti

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia. Su una prima questione sono in corso consultazioni nel governo e in seno ai partiti della maggioranza, tra i quali esiste un notevole imbarazzo sulla posizione da assumere sulla Cina sia sul Vietnam specialmente dopo le recenti notizie sul barba impiego dei gas da parte americani. Il sen Bosco capo della delegazione italiana all'ONU è stato ricevuto ieri da Moro e da Nenni. Avendo colto dal giornalista dopo il colloquio con il presidente del Consiglio egli ha detto di aver riferito sui lavori del Consiglio e alla domanda se si fosse parlato anche della questione della Cina ha risposto: « Si è parlato di tutte le questioni ». Risulta in realtà che questo è stato solo l'unico il principale argomento del dibattito con l'arrivo di Moro e Nenni.

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia.

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia.

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia.

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia.

La prima mossa sarà il tema di tutte le discussioni a settanta con il dibattito che si apre martedì alla Camera e con lo staggio del Presidente Saragat in Polonia.

Pesante intervento del presidente della Montecatini

Faina detta condizioni per la fiducia al governo

RITIRATA DELLE AZIENDE PUBBLICHE, FACILITAZIONI CREDITIZIE QUESTE LE RICHIESTE DEI MONOPOLI — CONCLUSO IL CONVEGNO DI MILANO — AL PRESIDENTE DELL'IRI, PROF. PERRILLI, IL PREMIO EZIO VANONI

Dalla nostra redazione MILANO 9. Il conte Carlo Faina presidente della Montecatini uno fra gli uomini più rappresentativi dei gruppi monopolistici ha risposto oggi all'appello lanciato da Moro al padiglione italiano nel suo recente discorso a Bari. Questa risposta acquista un particolare rilievo politico in quanto viene data alla vigilia di importanti decisioni che il governo deve prendere in materia di politica economica. Nel suo discorso Moro aveva chiesto agli imprenditori italiani « di riprendere con fiducia gli investimenti », sollecitando nel contempo una massima resistenza alle richieste dei lavoratori. Faina risponde dando naturalmente il proprio assenso a questa richiesta, ma avverte che non ha del resto necessità di essere sollecitato, e puntualizza le condizioni per concedere una più assodata « fiducia » all'attuale coalizione governativa. Il presidente della Montecatini ha trattato di questi problemi nella seconda giornata del convegno indetto dall'Istituto per le relazioni pubbliche sull'avvenire della economia industriale italiana. Egli ha anzitutto premesso che la « fiducia » può essere accordata in quanto i partiti al governo assicurino di non cambiare l'attuale regime sociale. Non vogliamo andare verso il socialismo — ha detto Faina — ma prendiamo atto che gli ste si partiti al governo ci danno assicurazioni in questo senso.

In seguito Faina ha puntualizzato le condizioni più immediate che gli imprenditori si chiedono al governo. Lo ha fatto esplicitamente con numerosi riferimenti al discorso di Moro a Bari. Queste condizioni sono le seguenti: 1) Le aziende pubbliche debbono essere progressivamente riorganizzate in modo da lasciare la più completa libertà ai grandi gruppi privati. 2) Lo Stato deve facilitare la riorganizzazione dei grandi gruppi privati con particolari misure di carattere fiscale e finanziario. Faina ha dettato un elenco in questo senso richieste di sgravi fiscali e di particolari facilitazioni per l'accesso di grandi gruppi privati al mercato dei capitali.

In questa puntualizzazione in una audace polemica nei confronti sia di alcune proposte di riforma tributaria che di alcune idee in discussione presso l'Ufficio del Piano in materia di obbligazioni e di mercato finanziario Faina ha detto esplicitamente che la programmazione deve riappare. (Segue in ultima pagina)

Nell'ospedale di Bergamo

Otto donne muoiono dopo una iniezione

Altre sette sono in gravi condizioni. Bergamo 9. A tarda notte si è appreso che otto anziane donne sono morte oggi dopo che erano state praticate loro iniezioni curative, all'ospedale psichiatrico di Bergamo. Altre sette donne sono in gravi condizioni. Le donne erano ospiti del cronico annesso all'ospedale psichiatrico nel quale sono accolte persone di età variante fra i 70 e gli 80 anni. All'ospedale neuro-psichiatrico si trovano il ministro Scaglia, il prefetto Cappellini, il questore e il procuratore della Repubblica, il quale dirige personalmente una inchiesta. Il ministro della Sanità Mariloli ha inviato all'ospedale neuro-psichiatrico di Bergamo l'ispettore generale medico dottor Caron per condurre un'inchiesta. Ecco i nomi delle otto donne decedute: Bernardina Acer (Segue in ultima pagina)